

OLBIA. Rientrata l'emergenza fumo nelle abitazioni di Santu Spiritu

La conferma del Cipnes: incendio causato dai razzi

» Razzi di soccorso nell'indifferenziata. L'incendio divampato mercoledì alla discarica di Spiritu Santu sarebbe stato causato da razzi di segnalazione da diportisti, del tipo "a pistola", finiti nel mastello sbagliato.

È quanto ha svelato ieri il Cipnes, con una nota ufficiale, provando a far luce sull'esplosione all'origine dell'incendio nella parte dismessa della discarica di Murta Maria, il cui fumo, dalla frazione, è arrivato fino a Olbia, costringendo il sindaco Settimo Nizzi a lanciare un appello affinché gli abitanti di zona Bandinu, quartiere maggiormente interessato, tenessero porte e finestre chiuse e ad attivare il Centro operativo comunale (COC) per coordinare le operazioni necessarie ad arginare l'emergenza e a farla rientrare. Il dispiegamento di mezzi aerei e di terra è durato tutta la notte ed è proseguito ieri mattina, finché intorno all'ora di pranzo l'allarme è rientrato, e, sentito il Comando provinciale dei Vigili del fuoco di Sassari sulla salubrità dell'aria, il primo cittadino olbiese ha disposto la chiusura del COC e la riapertura di porte e finestre.

ALLARME RIENTRATO. Scongiurato il pericolo di inquinamento e bonificata la zona, si attende il bollettino dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna (ARPAS) per certificare la salubrità dell'aria. Ma la battaglia non finisce qua. Il comunicato del Cipnes, che dovrà adesso fare i conti con i danni



all'impianto di Spiritu Santu, ipotizzati intorno ai 300mila euro, e le difficoltà in materia di recupero di carta, cartone e plastica, va, infatti, oltre la rivelazione della causa dell'incendio. «La scellerata decisione di immettere materiale esplodente nella raccolta del secco residuo (indifferenziata), oltre a essere illegale, è altamente pericolosa perché la successione di esplosioni all'interno della discarica avrebbe potuto generare danni maggiori, soprattutto alle persone», si legge.

Ai sensi del decreto ministeriale del 12 maggio 2016 n. 101, articoli pirotecnici scaduti o, comunque, non più suscettibili di

uso andrebbero restituiti al distributore autorizzato, e i rifiuti depositati in appositi contenitori localizzati presso lo stesso, pena pesanti sanzioni. Da cui l'appello del Cipnes ai cittadini perché «con i loro comportamenti e la violazione delle leggi», recita in chiusura la nota, «non venga messa a repentaglio la sicurezza e la vita delle persone», e ai Comuni «perché la vigilanza sulla raccolta sia ancora più accurata e scrupolosa». Aperta un'indagine per incendio accidentale, mentre il Cipnes avrebbe presentato un esposto denuncia contro ignoti.

Ilenia Giagnoni

RIPRODUZIONE RISERVATA

BOLLETTINO

Scongiurato il pericolo di inquinamento e bonificata la zona, si attende il bollettino dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Sardegna per certificare la salubrità dell'aria